I ministeri dei Beni culturali e del Turismo hanno dato il placet

Riprendono i lavori degli scavi archeologici

Le attività riprenderanno il 12 settembre e saranno coordinate da docenti dell'Unical e della Sapienza

ACRI Anche il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo hanno dato il via libera per la ripresa degli scavi archeologici. «Considerato - scrive il Ministero - che il territorio di Acri risulta essere interessato da evidenze archeologiche e che il Comune, l'Universita' La Sapienza e l'Unical hanno stipulato un protocollo d'intesa per lo studio, la valorizzazione e la promozione culturale e scientifica del territorio, questo Ministero autorizza l'attività di indagine con alcune prescrizioni. I reperti raccolti dovranno essere depositati presso l'Unical per poi essere restituiti alla Soprintendenza, inoltre si dovrà provvedere ad inviare al Ministero un dettagliato elenco delle cassette contenenti i materiali unitamente ad una copia cartacea e digitale della documentazione». Queste le raccomandazioni del Ministero. Le attività riprenderanno lunedì 12 settembre e saranno coordinate dai docenti universitari Armando Taliano (Unical) e Alessandro Vanzetti (La Sapienza). Dureranno circa un mese e vedranno impegnati anche una ventina di studenti. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Tenuta e dall'assessore alla cultura, Capalbo nonché' dalle Associazioni Acra e Acri antica Pandosia.

Una immagine dell'area archeologica

In passato il territorio ha offerto numerosi reperti di inestimabile valore. I primi furono scoperti nel 1996 in località Colle Dogna in occasione della costruzione di una scuola. Da qui la prima campagna di indagine partita nel 1999 e finita nel 2008. I reperti sono custoditi presso il Museo di Sibari in attesa di sistemarli nel costruendo Antiquarium. Questa nuova campagna permetterà di indagare ulteriormente il territorio e di avere un quadro più chiaro circa le origini di Acri che si estende dalla valle del Crati alla Sila Greca. Vi è, dunque, molta curiosità ed interesse tra la comunità pronta ad accogliere esperti, docenti e studenti.

r.s.

Da domani i cacciatori potranno usufruire di tre giorni la settimana

Apre la stagione venatoria

In provincia di Cosenza sono 8.500 gli appassionati di questo sport

Domani si darà avvio alla nuova stagione venatoria, la quale è consentita su tutto il territorio regionale per tre giorni la settimana, a scelta del cacciatore, fra lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica, con l'esclusione del martedì e venerdì, giorni di silenzio venatorio a norma della legge n. 157/92.
La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto secondo le tabelle mensili in calce riportate. Per le specie Beccaccia la caccia è consentita dalle ore 7,00 alle ore 16,00 nei giorni e nei rispettivi periodi stabiliti. La caccia al Cinghiale è consentita dalle ore 7,00 fino al tramonto nei giorni di giovedì, sabato e domenica. Pre-apertura: domeniche 4 e 11 settembre: Tortora, Colombaccio, Cornacchia grigia, Ghiandaia e Gazza (esclusivamente da appostamento). Apertura generale: domenica 18 settembre: Tortora, Fagiano, Quaglia, Cornacchia grigia, Ghiandaia, Gazza, Folaga, Alzavola, Mestolone, Canapiglia, Fischione, Germano reale, Codone, Marzaiola, Beccaccino, Moriglione, Frullino, Pavoncella, Gallinella d'acqua, Porciglione, Combattente, Lepre comune, Volpe. Apertura sabato 1 ottobre: Cinghiale, Colombaccio.

Un cacciatore

Apertura domenica 16 ottobre: Beccaccia. Chiusura generale: 30 Gennaio 2017. Il bilancio della passata stagione venatoria ha visto un sostanziale arresto del calo dei cacciatori nella nostra regione. In provincia di Cosenza esercitano circa 8.500 cacciatori (nel 2015 per la precisione 8.639 cacciatori). L'Associazione Nazionale Libera Caccia con i suoi 3.000 associati rappresenta oltre 1/3 del totale dei cacciatori, segue la F.I.D.C. (Federcaccia) con poco meno di 3.000 soci i restanti 2.500 cacciatori sono suddivisi tra le restanti 6 associazioni venatorie.

La specie ittica denominata barbo

Una moria di pesci inquietante in un alveo del Crati

Alcuni pesci morti

BISIGNANO Davvero troppo numerose le carcasse rinvenute nella località Frassia del Comune di Bisignano, in alveo secondario del Fiume Crati in sinistra idraulica, nella mattinata del 30 agosto scorso. Una moria talmente consistente da indurre un cittadino, trovatosi di fronte al preoccupante scenario, a rivolgersi immediatamente alla Sala Operativa della Polizia Provinciale di Cosenza per la segnalazione del caso. Analoga richiesta di supporto è giunta alla Sala Operativa anche dai Carabinieri della Stazione di Bisignano, parimenti allertati unitamente alla Polizia Municipale e ai Tecnici del Comune, tutti intervenuti sul posto.
Dal sopralluogo prontamente effettuato dagli agenti provinciali è emerso un quadro piuttosto critico, per non dire inquietante: esemplari della specie Barbus barbus – comunemente conosciuto come Barbo, pesce d'acqua dolce di fondo, che si raccoglie in piccoli branchi lungo il corso dei fiumi, nei laghi e nei torrenti con fondale preferibilmente sassoso o ghiaioso e che preferisce acque limpide a forte corrente – deceduti a bocca aperta, in una giornata comunque particolarmente calda.
Al momento non si conosce la causa dei decessi, in fase di accertamento. Si è provveduto pertanto a prendere contatto con il Dipartimento di Cosenza dell'Arpacal (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria) e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno – Servizio Diagnostica Provinciale di Cosenza per le verifiche del caso, da eseguirsi sia attraverso l'analisi delle acque sia direttamente sugli esemplari deceduti.
Proprio per cercare di comprendere le eventuali cause dei decessi, sono state prelevate tre carcasse di Barbo per l'esecuzione della necroscopia. Difatti, Il barbo vive in acque limpide e ben ossigenate e la sua presenza è quindi indice di buona salute dell'ecosistema; al contrario, invece, la sua morte è un campanello d'allarme e la questione necessita quindi di un'attenta analisi e di un approfondito monitoraggio. Sarà di competenza della Magistratura, invece, la valutazione della configurabilità nella fattispecie di eventuali reati ambientali.Una giornata che si è palesata pesante per gli Agenti di Polizia Provinciale, posti di fronte a una scena amara e penosa che non poteva lasciare indifferenti, ma che si è mitigata nel primo pomeriggio teatro del recupero e del salvataggio dei pesci ancora vivi. Intorno alle 15:00, infatti, personale della Protezione Civile, Volontari dell'Associazione ANLC (Associazione Nazionale Libera Caccia), un Operatore della Polizia Municipale di Bisignano e gli stessi Poliziotti provinciali hanno provveduto al recupero della fauna ittica viva dalle acque comprese tra un tratto del nuovo argine della sinistra idraulica del fiume Crati e la strada "della Bonifica", per poi immetterla nelle acque più sicure dello stesso fiume Crati. Esistono anche questi angeli, nel mondo.